

Rocca di Papa, 20 marzo 1986

Rinascere con l'amore

Carissimi,

la Quaresima, come sappiamo, chiede a tutti i cristiani la conversione.

La domanda anche a noi.

E qual è la tipica conversione che noi, membri del Movimento dei Focolari, dobbiamo esser sempre pronti a fare, soprattutto in questo tempo di Quaresima?

È il “convergere”, il rivolgersi verso Dio, cosa che noi operiamo in concreto, nella maniera più indovinata, quando ci rivolgiamo al prossimo, lo prendiamo in considerazione come nostra via specifica, che ci apre l'accesso a Dio.

Voi sapete come parliamo spesso del prossimo e dell'amore che dobbiamo a lui. Eppure ogni volta che ci viene illuminata questa strada, è sempre una cosa nuova per noi.

E successo anche a me qualche giorno fa.

Facevo meditazione sul messalino. Ed ecco di fronte ai miei occhi la pagina stupenda del giudizio finale: Gesù che verrà per giudicarci e ci dirà: “[...] ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere [...]” (Mt 25, 35).

Leggendo quelle parole sono rimasta colpita come fosse la prima volta che le leggevo. Riscoprivo che Gesù, all'esame finale, non mi avrebbe chiesto questa o quell'altra cosa che pure devo fare, ma avrebbe puntato proprio sull'amore al prossimo.

Ho cominciato, come una persona che inizia ora la sua salita a Dio, ad amare tutti, tutti quelli con cui avevo a che fare durante la giornata. E, credetelo, mi sono sentita rinata. Ho avvertito che la mia anima ha soprattutto fame di amore, fame di amare; e che qui, nell'amore verso tutti, trova veramente il suo respiro, il suo alimento, la sua vita. Il fatto è che anche prima cercavo di compiere tanti atti d'amore, ma – ora me ne rendevo conto – alcuni erano più che altro espressione d'una spiritualità troppo individuale, che si alimenta di piccole o meno piccole penitenze, che, nonostante la nostra buona volontà, possono essere occasione per noi, chiamati all'amore, di un certo ripiegamento su noi stessi. Adesso, in questa nuova tensione ad amare tutti, potevo cogliere ancora tanti atti d'amore, ma tutti finalizzati ai fratelli, nei quali vedevo e amavo Gesù. E solo qui era per me la pienezza della gioia.

Carissimi, siamo chiamati tutti ad operare continuamente in noi questa conversione; dobbiamo tutti sperimentare questa specie di rinascita, questa pienezza di vita. Occorre cercare perciò, il più possibile, di tradurre in carità verso il prossimo tutte le espressioni della nostra esistenza.

E' nostro dovere accudire alla casa? Non facciamolo solo per motivi umani, ma perché c'è Gesù nei fratelli da amare, vestendoli, sfamandoli, servendoli. Dobbiamo svolgere qualsiasi altro lavoro? C'è Gesù nei singoli e nelle comunità ai quali portare il nostro contributo. Dobbiamo pregare? Preghiamo sempre per la nostra persona come per le altre, usando quel “noi” che Gesù ci ha insegnato nel “Padre nostro”. Siamo chiamati a soffrire? Offriamo il nostro dolore per i fratelli. È volontà di Dio trattare con qualcuno? Sempre ci sia l'intenzione di ascoltare Lui, di consigliare Lui, di istruire Lui, di consolare Lui... in una parola: di amare Lui. Dobbiamo riposare, mangiare, svagarci? Diamo a tutte queste azioni l'intenzione di volere, con questi atti, riprendere le forze per servire meglio il fratello.

Facciamo ogni cosa, insomma, in vista del prossimo.

E anche se questo atteggiamento d'anima, che ci porta costantemente fuori di noi, sarà fonte di grande gioia (parlavo prima di rinascita) stiamo certi che la fatica nell'uscire da noi per “vivere – come si dice – gli altri” ci sarà.

In essa ci è offerta la possibilità di amare Gesù Abbandonato, nella pratica delle virtù della pazienza, della benevolenza, dell'umiltà, della magnanimità, della povertà, della purezza che sono implicite nella carità.

Sì, carissimi, dobbiamo farci santi, ma per la nostra via, che è quella dell'amore, anzi dell'amore radicale, da praticare prima fra noi, dove diventa reciproco, e poi con tutti.

Per questo, anzi perché avvenga in noi tale riconversione, teniamo in mente nei prossimi ~~quindici~~ giorni l'impegno: "Rinascere con l'amore".

(Tratto da: Chiara Lubich, *In cammino col Risorto*, Città Nuova, Roma, 1987, pag. 128-130.)